



Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto **Consiglio Intermedio di Rappresentanza**

I delegati nazionali delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera, qui presenti, ringraziano il Presidente e i Senatori della Commissione Difesa per averci invitato quest'oggi, riconoscendoci così la nostra identità fra le audizioni dell'indagine conoscitiva in trattazione.

Prima di entrare nel merito approfittiamo di questa occasione formale al fine di esprimere la solidarietà di tutto il personale della Guardia Costiera nei confronti dei colleghi della Brigata San Marco Salvatore Girone e Massimiliano La Torre, da oltre due anni e mezzo ingiustamente trattenuti in India. Auspichiamo così un pronto rientro in Patria, convinti della loro totale innocenza.

Come è noto, la Guardia Costiera sia pur considerato un Corpo della Marina Militare, svolge nei fatti molteplici attività istituzionali non ultima la Polizia Giudiziaria a 360°. Tale attività va dal contrasto all'immigrazione clandestina, alla sicurezza della navigazione, all'antiterrorismo nei porti mercantili, al controllo di tutta la filiera della pesca, all'ambiente, al concorso di traffico illegale di stupefacenti, al contrasto alle eco-mafie, abusivismi demaniali ecc.ecc.. Tutto ciò viene disimpegnato, di concorso al primario compito di coordinamento della Ricerca e Soccorso in mare, in quanto il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, risulta l'Organo unico di riferimento deputato dalla Convenzione di Amburgo, a dirigere tutte le operazioni di soccorso, dalla Centrale operativa sita qui in Roma. Inoltre si annoverano le ulteriori competenze di gestione dei porti, degli accosti e di tutte le molteplici attività connesse al settore marinaro e diportistico, che trovano univoca collocazione di riferimento alle dipendenze prevalentemente del Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, che di fatto si fa carico di pagare tutti gli oneri stipendiali logistici ed infrastrutturali al personale del Corpo. Si evidenziano altresì le ulteriori dipendenze funzionali di altri dicasteri, quali il Ministro dell'Ambiente, dei Beni culturali, della Giustizia e degli Interni e anche delle Attività Politiche Agricole

Alimentari e Forestali. Residuale e marginale nel complesso panorama delle attività espletate, risulta quella alle dipendenza della difesa, i quanto limitata ad oggi, solo al mantenimento delle liste della leva per gli eventuali fini della mobilitazione.

Come certamente ormai noto, risulta di grande eco mediatico l'attività operativa svolta in campo aereonavale di soccorso dal Corpo delle Capitanerie di Porto, unitamente a quella di Polizia Giudiziaria in senso più stretto espletata. Decine di migliaia sono infatti le persone ogni anno soccorse in mare dalle unità del Corpo e dai mezzi aerei, siano essi migranti, che liberi fruitori delle nostre attività marittime commerciali e/o ludiche diportistiche. Inoltre sempre più stretta è risultata la collaborazione tra il personale del Corpo, Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria, con le rispettive Procure competenti e squadre di Polizia Giudiziaria, in cui si sono concretizzati spesso, oculati arresti anche in ambito di criminalità organizzata, registrandosi purtroppo anche spiacevolissimi episodi a danno del personale stesso. È di meno di un mese fa, per far cenno ai risultati conseguiti, l'audizione del Ministro dell'Ambiente al Senato presso la Commissione Ambiente, dove riferiva che nei primi cinque mesi di quest'anno sono stati effettuati sequestri per un valore di 100 milioni di euro, con oltre 4 milioni di rifiuti e materiali sequestrati. In tali contesti il personale della Guardia Costiera, nel quotidiano silenzio, opera con grande professionalità ed abnegazione, incentivando il proprio servizio al bene della collettività, sia esso nel soccorso estenuante in mare o nel meticoloso controllo del territorio per abusivismi d'ogni genere. Pur tuttavia, se è vero che i compiti e le situazioni operative che si disimpegnano sono di fatto analoghe nella connotazione dell'attività di "Ufficiale ed Agente di polizia giudiziaria" alle altre forze di Polizia, di contro le limitazioni giuridiche oggi in atto, per connotazione di riferimento a materia e territorio, implementate da tante leggi speciali, rendono meno efficace l'azione dei singoli operatori. Questi ultimi spesso patiscono da parte dell'opinione pubblica e maggiormente da quella delinquenziale, il mancato rispetto della divisa indossata, nelle delicate funzioni disimpegnate, con intimidazioni dirette sovente sfocianti in aggressioni in senso stretto. Infatti, sono tanti gli esempi di aggressione patiti dai militari della Guardia Costiera, avvenuti in tantissime parti sparse per il

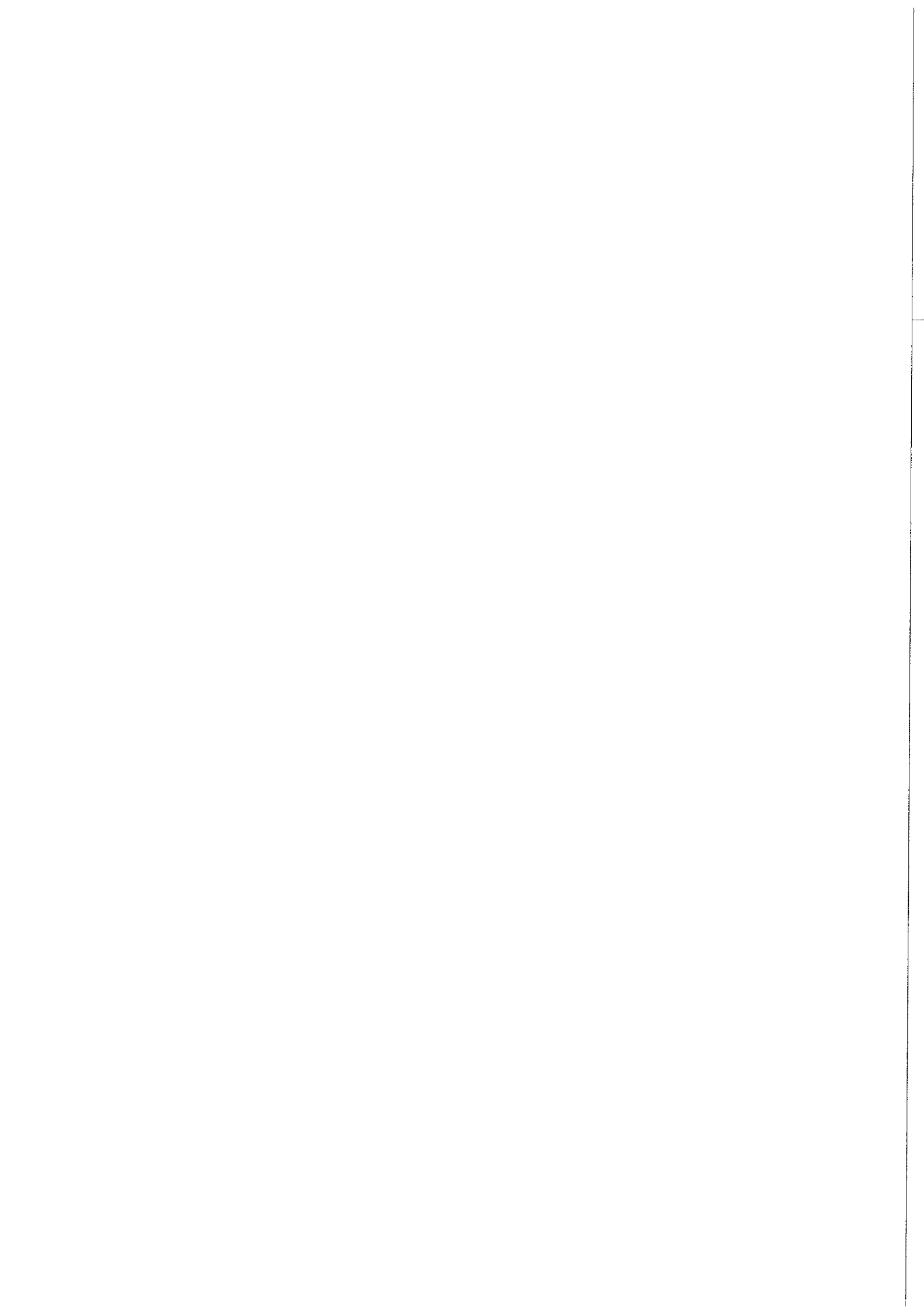
territorio nazionale. Inoltre il Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera non fa, ancora, parte dei corpi di polizia elencati all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121. Però l'Art. 82 del codice della navigazione nonostante tutto prevede che, *“se l'autorità di pubblica sicurezza non può tempestivamente intervenire, l'autorità marittima del luogo provvede nei casi di urgenza a ristabilire l'ordine, richiedendo ove sia necessario l'intervento della Forza pubblica o, in mancanza, delle forze armate, e dandone immediato avviso all'autorità di pubblica sicurezza, nonché, quando si tratti di nave straniera, all'autorità consolare dello Stato di cui la nave batte la bandiera”*. Sempre a riguardo, l'art. 1235 del C.N. 2° comma recita: *“sono agenti di polizia giudiziaria, riguardo ai reati previsti dal presente codice, nonché riguardo ai reati comuni commessi nel porto, se in tale luogo mancano uffici di pubblica sicurezza, i sottocapi e comuni del corpo equipaggi militari marittimi appartenenti alla categoria servizi portuali”*. Tenuto conto che sono sempre più i porti privi di uffici di pubblica sicurezza, va da se che il personale è preparato e pronto a svolgere l'attività di polizia alla stessa stregua dei colleghi dei Carabinieri e P.S.

Inoltre, spesso il personale deve far fronte a tali incarichi senza possibilità di difesa, esposto egli stesso nei casi limiti, a minacce e percosse, dovendo a volte per ragioni di autotutela, onde scongiurare denigranti strumentalizzazioni medianiche, di azioni volte a difesa dello stesso personale nei confronti dei singoli facinorosi, di ricorrere anche all'ausilio, non edificante, di Carabinieri o Polizia in genere. Il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, pur vero molto sensibile ai problemi del personale tutto, da diversi anni ha emanato una circolare ai Comandi dipendenti al fine di uniformare un più mirato uso di tutela, nell'impiego di armi e dotazioni di reparto, per azioni complesse e comunque preordinate. Pur tuttavia non sempre, per la connotazione imprevista della stessa attività di Polizia Giudiziaria espletata e/o potenzialmente espletabile, l'aspetto previsionale risulta esaustivo, cosicché la rappresentanza della Guardia Costiera fin dal 2008, ha chiesto di valutare, per ragioni di tutela fisica e giuridica, la dotazione dell'arma individuale d'ordinanza, nonché il riconoscimento del pieno status di Forza di Polizia (a riguardo si allegato a

titolo esemplificativo delle delibere). Gli enormi risultati ottenuti in ambito emergenziale, amministrativo ed anche penale (arresti compresi), dimostrano l'alta professionalità ed il contributo sino ad oggi garantito dal personale del Corpo, che potrebbe trovare ulteriore incentivo nella soluzione di quanto sin qui rappresentato.

A maggior tutela di quanto già evidenziato, si aggiunge peraltro, un grave problema di rappresentatività lavorativa, ossia, l'urgente necessità, ormai improcrastinabile, di adeguare anche la Rappresentanza Militare del Corpo ai nuovi compiti Istituzionali assegnati ed espletati dal personale della Guardia Costiera, ove si concretizza nei fatti, ad oggi, un singolo COIR di riferimento, rappresentativo comunque per tutto il Territorio Nazionale al pari di tutti gli altri COCER. Inoltre detto Co.I.R. Guardia Costiera, ha la fortissima e disfunzionale limitazione, di non poter in alcun modo concertare con il proprio Ministro di riferimento, delle Infrastrutture e Trasporti, in quanto inglobato nella rappresentatività, pur alla luce delle marginali e residuali competenze di fatto espletate, nella rappresentanza del Comparto Difesa quale COCER Marina. A tale riguardo si coglie l'occasione, come già evidenziato presso la Commissione difesa della Camera, di manifestare unanime richiesta affinché si possa concretizzare un Co.Ce.R. rappresentativo della Guardia Costiera, come auspicato in questo senso dal provvedimento A.C. 1963, che sta incentivando fortissime aspettative di soluzione da parte del personale del Corpo.

Per quanto sopra ritornando all'indagine conoscitiva, possiamo riaffermare che questo Consiglio in modo avulso da interessi di parte, ribadisce al Parlamento tutto, la necessità di un organismo di rappresentanza a livello centrale proprio del Corpo delle Capitanerie di Porto e della Guardia Costiera, nonché il pieno e legittimo riconoscimento dello status di forze di polizia, indipendentemente dall'iter istitutivo di un eventuale Corpo Unico della Guardia Costiera o di un accorpamento fra le varie Forze di Polizia in mare, purchè venga di fatto palesata, senza ulteriori limitazioni, l'affermazione di principio di legittima identità professionale, circa le numerosissime funzioni già di fatto ampiamente disimpegnate, sotto i vari aspetti emergenziali e di soccorso aereonavale, nonché quelli amministrativi del territorio e delle attività connesse alla navigazione marittima e porti, della pesca, ambiente e diporto,

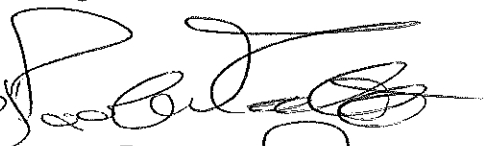

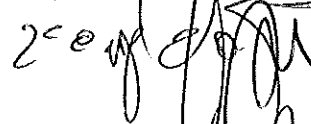






unitamente alle attività di Polizia Giudiziaria in senso stretto. Peraltro un pieno riconoscimento professionale delle attività espletate quali Forze di Polizia, da parte del personale della Guardia Costiera, garantirebbe indubbiamente maggiore razionalizzazione della spesa pubblica, mirando invece ad un sempre più coordinato intervento delle forze in campo.

Si ringrazia per l'occasione concessa di aver potuto rappresentare all'attenzione di codesta Commissione del Senato, la disamina degli argomenti, sia negli interessi del Corpo, ma soprattutto in quelli della Nazione alla quale il personale a prescindere è a servizio, anche con il rischio della propria incolumità.

Roma, 18/2/2014

I delegati del "Co.I.R. CP"

CF (CP) 
1° M. llo 
2° 
2° 
1° M. llo 
Sc. 
Sebl. "sc" 



Ministero della Difesa
Comando Generale delle Capitanerie di Porto
CONSIGLIO INTERMEDIO DI RAPPRESENTANZA

DELIBERA N. 130-X IN DATA 17.09.2008

OGGETTO: Incontro Co.I.R. con Co.Ba.R. confluenti - Approvazione documento.

IL CO.I.R.

CONSIDERATA la presenza del numero legale dei rappresentanti per deliberare ai sensi dell'art.14 del R.I.R.M.;

SENTITI i rappresentanti dei Co.Ba.R. confluenti dalla Base;

VISTE le precedenti delibere del Co.I.R. inerenti l'argomento;

RITENUTO opportuno procedere all'ufficializzazione del documento riepilogativo dei principali argomenti trattati nel corso dell'incontro svoltosi presso la Sede del Comando Generale in data odierna, affinché possa essere valorizzato nelle sedi opportune;

RITENUTA la materia pertinente alla competenza di questo Consiglio, ex-art.19 Legge n° 382/78, come esplicitato dall'art.10 del R.A.R.M. ove richiama gli artt. 8 e 9 del medesimo regolamento (condizione, trattamento, tutela economica/morale del personale);

IL Co.I.R. congiuntamente ai Co.Ba.R. del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera;

DELIBERA

di approvare il contenuto del "documento riassuntivo" facente parte integrante della presente delibera, riportante i principali argomenti discussi durante l'incontro con i Co.Ba.R. confluenti presso la sede del Comando Generale in data odierna.

Del predetto documento si ritiene opportuno evidenziare le seguenti conclusioni:

- pieno appoggio e condivisione con il Comando Generale riguardo l'opportunità di individuare iniziative orientate ad un "Riordino" del Corpo, tendente a risolvere i problemi riguardanti la tutela del personale -ivi compresa la dotazione dell'arma individuale d'ordinanza, il benessere, la condizione morale ed una crescita professionale orientata alla valorizzazione dell'attività operativa e di polizia giudiziaria;
- di reiterare, con fermezza, la richiesta di un Co.Ce.R. "Guardia Costiera";
- di far approvare dal Co.I.R. il presente documento (in parte integrante alla presente) e di dare mandato ai delegati Co.Ce.R. appartenenti al Corpo di sostenere tali richieste in ogni sede Istituzionale e Governativa;
- di inviare il presente documento al Ministro della Difesa ed al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti per via gerarchica/funzionale ed ai Co.Ce.r. MM ed Interforze, chiedendo di sostenere la richiesta in sede di audizione presso le Commissioni Difesa di Camera e Senato. La presente delibera, votata all'unanimità, sia inviata a stralcio verbale.

Presenti: 6; Votanti: 6; Favorevoli: 6; Astenuti: 0; Contrari: 0.

IL SEGRETARIO

Primo M. llo Lg. te. P. TALLUTO Santo

IL PRESIDENTE

C.V.(CP) Patrizio ZUMBO

DOCUMENTO DELLA RAPPRESENTANZA MILITARE
DELLA GUARDIA COSTIERA allegato alla delibera
n° 130. - X del Co.I.R (CP)

Sono presenti all'incontro n°68 delegati fra Ufficiali, Sottufficiali e personale di Truppa, provenienti dalle seguenti Direzioni Marittime:

- Cobar 1 – Direziomare ANCONA
- Cobar 2 – Direziomare BARI
- Cobar 3 – Direziomare CAGLIARI
- Cobar 4 – Direziomare CATANIA
- Cobar 5 – Direziomare ROMA
- Cobar 6 – Direziomare GENOVA
- Cobar 7 – Direziomare LIVORNO
- Cobar 8 – Direziomare NAPOLI
- Cobar 9 – Direziomare PALERMO
- Cobar 10 – Direziomare REGGIO CALABRIA
- Cobar 11 – Direziomare VENEZIA
- Cobar 12 – Direziomare RAVENNA
- Cobar 13 – Direziomare TRIESTE
- Cobar 14 – Comando Generale - ROMA
- Cobar 15 – Direziomare PESCARA

Si premette che il Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, composto da circa 11.000 militari, dipende funzionalmente da diversi Dicasteri, fra cui il Ministero della Difesa, Politiche agricole e forestali, Ambiente, Beni culturali, Interni, Dipartimento della Protezione Civile, ma soprattutto dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Ed è proprio alle dipendenze di quest'ultimo Ministero che svolge le attività principali e più operative quali: sicurezza della navigazione, lotta alle "ecomafie", controllo del traffico marittimo, controllo sugli abusivismi demaniali marittimi, compiti affidati alle Capitanerie con decreto Ministeriale del 18 giugno 2004 concernenti attività a difesa dalle minacce terroristiche (cosiddetta security) ecc. Questa pluralità di compiti, peraltro espletati in aggiunta ad altre molteplici attività amministrative in quanto Uffici periferici del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, è svolta dal personale del Corpo alla stessa stregua delle altre Forze di Polizia. Sono costanti, infatti, le occasioni di collaborazione per terra e per mare con tali Amministrazioni ad ordinamento militare e non. Ciò che purtroppo ancora limita la piena espressione delle

qualità tecniche/professionali del personale è la situazione di incertezza nella quale lo stesso viene a trovarsi, perché riveste la qualifica di "Ufficiale" ed "Agente" di polizia giudiziaria solo per materia. Ma fatto più demoralizzante è che il personale deve far fronte a tutti questi incarichi molto spesso senza possibilità di difesa, esposto a percosse e minacce, dovendo così ricorrere, per ragioni di autotutela, all'ausilio, umiliante, dei Carabinieri o Polizia.

Più volte, nelle precedenti Legislature, sono stati presentati Disegni di Legge parlamentari e proposte d'iniziativa Governativa per riordinare e per chiarire l'imbarazzante situazione, purtroppo senza esito. Parallelamente, i riconoscimenti economici predisposti per attività militari, vengono adattati con molta difficoltà alle attività svolte, proprio perché non sono sempre attagliati al tipo di lavoro che il personale della Guardia Costiera svolge. Non si percepiscono, pertanto, gli stessi emolumenti riconosciuti al personale di polizia (es. polizia giudiziaria intera, servizi esterni, notturni, ecc.), sia perché in sede di "concertazione" economico finanziaria non vengono adeguatamente valorizzate le richieste afferenti molte attività peculiari svolte, ma soprattutto in quanto in tal contesto è addirittura assente il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, cioè colui il quale si fa carico degli oneri economici necessari.

Si ritiene, quindi, che solo l'emanazione di un apposito Provvedimento che autorizzi un vero e proprio "Riordino del Corpo" potrebbe ottimizzare le risorse, tutelando nel contempo la condizione del personale militare della Guardia Costiera. Lo Stato italiano, inoltre, potrebbe disporre di personale preparato ed addestrato in modo tale da cooperare efficacemente, senza costi aggiuntivi per l'erario, per far fronte alla sempre maggiore richiesta di sicurezza da parte della collettività.

Proprio a tale riguardo, si evidenzia che lo stesso Comandante Generale ha recentemente ipotizzato la creazione di un "Dipartimento del Mare", avente il compito di coordinare tutte le competenze negli ambiti marittimi attualmente ripartite tra diversi Ministeri, dopo la soppressione del Ministero della Marina Mercantile.

Vi è, infine, un grave problema di rappresentatività lavorativa, ossia l'urgente necessità, ormai improcrastinabile, di adeguare anche la Rappresentanza Militare del Corpo ai nuovi compiti Istituzionali assegnati al

Corpo. A tale riguardo viene richiesta dalla Base, con forza, la creazione di un "Co.Ce.R. Guardia Costiera" autonomo. Ciò anche allo scopo di evitare che le continue "spinte esterne" e richieste di sindacalizzazione provenienti da altre Forze Armate possano trovare terreno fertile fra personale decisamente scontento, a causa dell'attuale inadeguatezza della rappresentatività a livello Centrale.

A riguardo si ritiene opportuno sottolineare, ancora una volta, che la richiesta non deve assolutamente essere considerata come un'espressione in qualche modo "secessionista" ma, anzi, di supporto all'attuale sistema di rappresentanza di Forza Armata per valorizzare ancor più quelle attività svolte dalla Marina diverse dall'attività di "Difesa" in senso stretto, ma certamente altrettanto importanti.

Per quanto sopra in premessa,

L'assemblea del Co.I.R. "CP" con i Co.Ba.R. confluenti,
all'unanimità esprime:

- 1) pieno appoggio e condivisione con il Comandante Generale riguardo l'opportunità di individuare iniziative orientate ad un "Riordino" del Corpo, tendente a risolvere i problemi riguardanti la tutela del personale - ivi compresa la dotazione dell'arma individuale d'ordinanza, il benessere, la condizione morale ed una crescita professionale orientata alla valorizzazione dell'attività operativa e di polizia giudiziaria;
- 2) di reiterare, con fermezza, la richiesta di un Co.Ce.R. "Guardia Costiera";
- 3) di far approvare dal Co.I.R. il presente documento e di dare mandato ai delegati Co.Ce.R. appartenenti al Corpo di sostenere tali richieste in ogni sede Istituzionale e Governativa;
- 4) di inviare il presente documento al Ministro della Difesa e al Ministro delle Infrastrutture e Trasporti per la via gerarchica/funzionale ed ai Co.Ce.R. MM ed Interforze, chiedendo di sostenere la richiesta in sede di audizione presso le Commissioni difesa di Camera e Senato.



Ministero della Difesa

Comando Generale delle Capitanerie di Porto.

CONSIGLIO INTERMEDIO DI RAPPRESENTANZA

DELIBERA N. 187/X DEL 5.05.2010

ARGOMENTO: Apprezzamento per le azioni di Polizia Giudiziaria svolte dal personale.

IL Co.I.R.

VISTE le precedenti delibere inerenti l'argomento;

PRESO ATTO che sempre più frequentemente il personale del Corpo è chiamato a svolgere interventi operativi di polizia giudiziaria, sempre fedelmente riportati da particolareggiati articoli a stampa, come i maxi sequestri di pescato effettuati un po' su tutto il territorio Nazionale oppure, ultimo fra tutti, quello eclatante attuato nel Compartimento di Taranto che ha portato all'arresto di tre persone ed al sequestro di ben alcuni chilogrammi di esplosivo;

ATTESO il risalto che i mass-media danno a tali azioni, anche tramite il Ministro delle Politiche agricole e Forestali in persona;

CONSIDERATO secondo il relatore CF (CP) Paolo TALLONE, che tale attività è svolta dal personale con spirito di sacrificio ed a proprio rischio, senza dotazioni appropriate (per il semplice fatto che molto spesso le situazioni si presentano improvvisate e non prevedibili), in assenza di un vero e proprio addestramento specifico e di un'organizzazione di supporto a ciò preposta per i casi di necessità (aggressione) costituita ad esempio da squadre di "rinforzo" munite di dotazioni per l'immobilizzazione ed il fermo coatto, unità per il trasporto delle persone "resistenti" e stanze di sicurezza per la loro detenzione temporanea;

VISTA la bozza del Disegno di Legge inerente la "Riforma della portualità" recentemente approvata dal Consiglio dei Ministri che prevede, fra l'altro,..."*Ferme restando le competenze delle altre forze di polizia, nello svolgimento delle attività, gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria appartenenti al Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera, svolgono funzioni di polizia giudiziaria, con riguardo anche ai reati comuni commessi nell'ambito portuale e sul demanio marittimo;*"

RITENUTO

opportuno ribadire che le questioni inerenti la protezione ed il benessere del personale derivate dall'espletamento dei suddetti compiti da parte del personale del Corpo debbono poter essere trattate anche dalla Rappresentanza militare del Corpo direttamente, o in sede di concertazione, con il Ministro di dipendenza funzionale (Infrastrutture e Trasporti), cosa attualmente non ammessa dalle disposizioni vigenti;

VISTI

gli artt 10 e 34 del R.A.R.M.

DELIBERA

di esprimere, alla luce delle considerazioni suesposte, sentimenti di soddisfazione ed orgoglio per l'impegno profuso dal personale nelle varie attività operative svolte, che hanno portato prestigiosi risultati al Corpo nonostante innumerevoli difficoltà frapposte, prima fra tutte la grave carenza di personale. Auspica, inoltre, che quanto prima possa trovare positiva definizione l'iter di approvazione del Provvedimento per il "Riordino" funzionale del Corpo, concepito anche per mettere in condizione questa Rappresentanza militare di poter efficacemente operare per il miglioramento delle condizioni di benessere del personale nelle competenti Sedi istituzionali.

La presente delibera sia inviata al Co.Ce.R Marina e a stralcio verbale.

PRESENTI E FAVOREVOLI

C.V. (CP) Patrizio ZUMBO
C.F. (CP) Paolo TALLONE
1° M.llo Lgt. NP Santo TALLUTO
1° M.llo Np Antonello CIAVARELLI
Sc 1° CL. Sergio Saverio BELVISO
SC. 2° CL NP Giuseppe RESTA

IL SEGRETARIO

Primo Maresciallo Luog. Santo TALLUTO

IL PRESIDENTE

C.V. (CP) Patrizio ZUMBO



Ministero della Difesa
Comando Generale delle Capitanerie di Porto

CONSIGLIO INTERMEDIO DI RAPPRESENTANZA

DELIBERA N. 209 /X IN DATA 17.11.2011

- Argomento:** Attività di tutela e benessere per svolgimento di attività di salvaguardia delle libere istituzioni e di mantenimento dell'ordine pubblico. -
- Premesso:** che al personale del Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera, che ha fatto richiesta per il rilascio della croce commemorativa per la partecipazione all'operazione "DOMINO" la Direzione Generale del Personale Militare ha risposto come segue: *"il D.M. 11 aprile 2003, espressamente prevede all'art. 1, I comma, che destinatario dell'onorificenza è il personale dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, che è stato impegnato in operazioni di Ordine Pubblico, con alto senso del dovere ed elevato spirito di sacrificio. Di contro, nelle premesse del predetto decreto, si afferma che per l'Arma dei Carabinieri le funzioni svolte per la salvaguardia delle libere istituzioni rientrano nei normali compiti istituzionali. Il Corpo delle Capitanerie di Porto, per la sua stessa natura di Guardia Costiera, analogamente a quanto stabilito per l'Arma dei Carabinieri ha la propria ragione istituzionale nello svolgere compiti di polizia ed in particolare di sorveglianza marittima. Ciò premesso, è evidente che non sussistono condizioni di impiego diverse da quelle sopra descritte, per cui si possa intendere che le Capitanerie di Porto abbiano svolte in via del tutto eccezionale al di fuori delle proprie competenze. Le richieste non possono essere accolte"*.
- VISTE:** le delibere n°130/X e 185/X rispettivamente datate 17 settembre 2008 e 23 marzo 2010 con le quali si è condiviso con l'allora Comandante corrispondente, il contenuto di un documento a suo tempo sottoscritto da tutti i COBAR riuniti con il COIR (ripreso comunque anche in altre occasioni sia da questo consiglio che dai consigli di base) nel quale si auspicava un..." riordino del Corpo tendente a risolvere i problemi riguardanti la tutela del personale – ivi compresa la dotazione dell'arma individuale d'ordinanza, il benessere, la condizione morale ed una crescita professionale orientata alla valorizzazione dell'attività operativa e giudiziaria";
- CONSIDERATA:** la spinta continua della base per vedersi riconosciuta la propria professionalità nelle azioni di polizia giudiziaria ed ordine pubblico che la stessa quotidianamente svolge nelle varie operazioni cui è comandato, ma anche le richieste avanzate per l'istituzione di un autonomo Consiglio di Rappresentanza a livello Centrale e per ottenere la presenza del Ministro delle Infrastrutture e Trasporti nelle fasi di concertazione al fine di meglio rappresentare i propri specifici problemi a livello politico;

TENUTO CONTO: della risposta su esposta di Persomil con la quale, di fatto, considera il Corpo delle Capitanerie come una Forza di Polizia alla stessa stregua dell'Arma dei Carabinieri;

VISTO quanto già richiesto all'allora Comandante corrispondente nel deliberato del Documento n° 159/X..."in caso di conferma del giudizio negativo di tali Organi per il rilascio dell'onorificenza oggetto della discussione l'attivazione delle azioni volte ad ottenere un necessario inserimento del personale del Corpo nell'art.16 della Legge 121/81 a fianco dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo forestale ed Agenti di custodia";

CONSIDERATO peraltro, che il personale del Corpo non appartiene, funzionalmente e finanziariamente, agli equipaggi militari marittimi della Difesa - Marina militare, come dimostra la bozza di riforma del vigente Codice militare che in un emendamento all'art. 118 del comma 2 così recita <<Il Corpo degli equipaggi militari marittimi è costituito dai Sottufficiali, graduati e militari di truppa della Marina militare, esclusi gli appartenenti alle Capitanerie di Porto >>;

DELIBERA

1. alla luce delle determinazioni di **PERSOMIL**, di chiedere al Comandante corrispondente di voler rappresentare al nuovo Titolare del Dicastero dello Sviluppo Economico e delle Infrastrutture la necessità di decretare l'appartenenza piena del personale del Corpo alle Forze di Polizia elencate nell'art.16 della legge 121/81 a fianco dei Carabinieri, Guardia di finanza, Corpo forestale dello Stato e Corpo degli Agenti di custodia.
2. Di inviare la presente delibera a stralcio verbale.

PRESENTI E FAVOREVOLI

C.V. (CP) Patrizio ZUMBO
C.F. (CP) TALLONE Paolo
P.mo M.Ilo Lgt. NP TALLUTO Santo
P.mo M.Ilo NP CIAVARELLI Antonio
SC. 1^Cl. Scelto Ssal/Fr BELVISO Sergio Saverio

IL SEGRETARIO
Primo Maresciallo Luog. te Santo TALLUTO

IL PRESIDENTE
C.V. (CP) Patrizio ZUMBO



Ministero della Difesa

Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto

CONSIGLIO INTERMEDIO DI RAPPRESENTANZA

DELIBERA N. 17 /XI IN DATA 14/11/2012

Argomento: Tutela e benessere del personale. Diritto all'autodifesa.

VISTA la necessità di dare risposta alle numerose istanze della rappresentanza di base inerenti le difficoltà incontrate dal personale operante in attività di Polizia Giudiziaria;

VISTE le precedenti delibere di questo Consiglio inerenti l'argomento a tutela del benessere e dell'incolumità del personale operante ed in particolare la n. 130/2008 - X° mandato;

TENUTO CONTO che:

- l'art. 57, comma 3 del C.P.P. dispone che: "*Sono altresì ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, nei limiti del servizio cui sono destinate e secondo le rispettive attribuzioni, le persone alle quali le leggi e i regolamenti attribuiscono le funzioni previste dall'articolo 55.*", mentre l'art. 1235 del C.N. individua gli ufficiali/agenti di p.g. nel personale del corpo delle capitanerie di porto con riguardo ai reati previste dal codice della navigazione nonché ai reati comuni commessi nel porto, se in tale luogo manchino uffici di Pubblica Sicurezza;

- relativamente alla qualifica di ufficiali ed agenti di P.S., l'art 34 del R.D. 31-8-1907 n. 690 "Testo unico della legge sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza", successivamente ripresa da altre norme di settore, disciplina quelle che sono le attribuzioni di tali figure le quali, pertanto, debbono per dovere d'ufficio esercitare costantemente tali attribuzioni secondo le regole stabilite. Nello stesso testo, poi, si legge che: "*gli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza vegliano al mantenimento dell'ordine pubblico, all'incolumità e alla tutela delle persone e delle proprietà, in genere alla prevenzione dei reati, raccolgono le prove di questi e procedono alla scoperta, ed in ordine alle disposizioni di legge, all'arresto dei delinquenti, curano l'osservanza delle leggi e dei regolamenti generali e speciali dello stato, delle province e dei comuni, come pure delle ordinanze delle pubbliche autorità; prestano soccorso in casi di pubblici e privati infortuni*";

- negli ambiti portuali indicati nell'art. 1235 del C.N. laddove manchi, in loco, l'ufficio di p.s., pertanto, il personale del Corpo svolge "*ope legis*", oltre le funzioni di P.G., anche quelle di P.S. per il mantenimento dell'Ordine pubblico e la salvaguardia delle Istituzioni a prescindere da orari di servizio, ed è quindi legittimo affermare, inoltre, che sempre in tali



Ministero della Difesa

Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto

CONSIGLIO INTERMEDIO DI RAPPRESENTANZA

ambiti, lo stesso agisce come una vera e propria forza di polizia, assumendo a tutti gli effetti la qualifica di "ufficiale ed agente di pubblica sicurezza";

- tale circostanza, peraltro, è stata anche ufficialmente sancita dal Dicastero Difesa; infatti, al personale del Corpo delle Capitanerie di porto/Guardia Costiera, che ha fatto richiesta per il rilascio della croce commemorativa per la partecipazione all'operazione "DOMINO" (operazione, come noto, volta alla salvaguardia delle Istituzioni e mantenimento ordine pubblico, la Direzione Generale per il Personale Militare dello stesso Ministero, ha decretato che *"... il D.M. 11 aprile 2003, espressamente prevede all'art. 1, 1 comma, che destinatario dell'onorificenza è il personale dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica che è stato impegnato in operazioni di Ordine Pubblico, con alto senso del dovere ed elevato spirito di sacrificio. Di contro, nelle premesse del predette decreto, si afferma che per l'Arma dei Carabinieri le funzioni svolte per la salvaguardia delle libere istituzioni rientrano nei normali compiti istituzionali. Il Corpo delle Capitanerie di porto, per la sua stessa natura di Guardia Costiera, analogamente a quanto stabilito per l'Arma dei Carabinieri ha la propria ragione istituzionale nello svolgere compiti di polizia ed in particolare di sorveglianza marittima. Ciò premesso, è evidente che non sussistono condizioni di impiego diverse da quelle sopra descritte, per cui si possa intendere che le Capitanerie di Porto abbiano svolte tali funzioni in via del tutto eccezionale al di fuori delle proprie competenze. Le richieste non possono essere accolte"*;

- in ambito FF.AA., oltre ovviamente all'Arma dei Carabinieri per le attribuzioni loro proprie, il Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera è l'unica realtà che espleta le funzioni di polizia giudiziaria come sancito agli artt. 132 - 137 del D.lgs. 15.03.2010, n. 66 (Codice dell'ordinamento militare). Trattasi di funzioni istituzionali che comportano la ricerca dei reati e delle fonti di prova, l'effettuazione di sequestri penali e ogni altra attività riconducibile all'art. 55 c.p.p., comunque da compiersi in un ambiente difficile come quello demaniale/portuale, della filiera della pesca, del settore dei rifiuti, ovvero marittimo in genere (specificatamente previste dagli artt. 57 C.P.P., 1235 C.N., 22 D.lgs 09.01.2012 e 23 Legge 979/1982;

- tali obblighi previsti dagli artt. 55, 57, 347 c.p.p. nonché dalle leggi speciali riguardanti il Corpo non possono essere disgiunti dal rischio di eventuali aggressioni con necessità di autodifesa, prerogativa indispensabile della polizia giudiziaria, così come nella lotta ai reati comuni che le leggi attribuiscono al Corpo delle Capitanerie di porto. Infatti, l'appartenere ad un Corpo militare con attribuzioni di polizia unitamente alla frequente possibilità di trovarsi anche per iniziativa personale e non, **durante l'orario di lavoro ovvero al di fuori dello stesso**, in un determinato ambito portuale nel preciso istante in cui è consumato un reato comune, è di per sé condizione sufficiente a determinare il diritto all'autotutela, nei modi e con gli strumenti consentiti dalla legge. Difatti, l'obbligo d'intervenire alla presenza di un reato ed atti conseguenti (art. 55 c.p.p.) è conferito in via continuativa derogando da qualsiasi orario di servizio, tant'è che un



Ministero della Difesa

Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto

CONSIGLIO INTERMEDIO DI RAPPRESENTANZA

eventuale mancato intervento risulta penalmente sanzionabile nei confronti dell'inadempiente;

- non può sottacersi, peraltro, che dalle esperienze di servizio nel campo della polizia giudiziaria divulgate anche dai media emerge, a fattor comune, quantomeno un'insofferenza manifesta di chi subisce l'accertamento, specie durante i controlli lungo la filiera della pesca marittima e soprattutto nei porti, frutto di un retaggio storico-culturale che penalizza l'accertatore "CP", il quale indossa una divisa di un Corpo che Istituzionalmente non svolge azioni di coazione fisica ed proprio per tale ragione che molti Comandi, onde scongiurare complicità, dispongono interventi operativi in abiti borghesi;

- inoltre, va anche considerato che negli ambiti portuali accede di norma quasi solamente il ceto interessato e non anche la gente comune, la quale come noto, esercita indirettamente quel "controllo sociale" implicito e conseguente alla mera presenza fisica sul luogo. Tale circostanza fa sì che i porti si possano facilmente prestare ad attività criminose, contro le quali, in assenza di ufficio di pubblica sicurezza, si è costretti nell'immediatezza ad intervenire con il personale operante presso il corrispondente Ufficio Marittimo, ai sensi dell'art. 1235 C.N.;

PRESO ATTO che:

- il Corpo delle Capitanerie di porto dispone solo di armamento di reparto in carico presso le sedi delle Capitanerie di porto il quale, a differenza dell'armamento individuale (in dotazione agli altri Corpi di Polizia) è utilizzabile espressamente per il tempo strettamente necessario all'espletamento del singolo servizio;
- Che lo stesso armamento di reparto non consente quindi di soddisfare tutte quelle esigenze di difesa personale connesse alle funzioni di polizia giudiziaria e lotta ai reati comuni nei porti ove non è presente un ufficio di p.s., le quali, come già detto, competono senza soluzione di continuità
- Che la Direttiva "ARM 002", seppur notevolmente migliorativa rispetto alla precedente "ARM 001", non contempla completamente tutte le esigenze di tutela sopra descritte, in quanto regola procedure operative finalizzate ad un indirizzo programmatico e non quelle derivate da circostanze impreviste, alle quali, purtroppo, devono frequentemente far fronte gli operatori di settore. Difatti, nella citata disposizione le varie ipotesi elencate hanno quale presupposto la presenza di un'"armeria" o luogo similare, una programmazione di attività, un'autorizzazione all'uso di tali strumenti e la riconsegna dell'arma al termine del servizio.

ATTESO che il personale delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera, nella polivalente attività operativa di Istituto, viene spesso ad operare in situazioni impreviste ove è necessario agire immediatamente in azioni di P.G., svolgendo nel



Ministero della Difesa

Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto

CONSIGLIO INTERMEDIO DI RAPPRESENTANZA

contempo anche le funzioni di ordine pubblico in contrasto ai reati comuni commessi in ambito portuale, mancando in loco l'ufficio di pubblica sicurezza, senza omettere gli interventi in mare ed i rimanenti spazi demaniali marittimi, a prescindere da quanto previsto dall'art. 16 della legge n. 121/1981;

ACCERTATO che nello svolgimento dell'attività operativa di polizia giudiziaria in porto, così come in ambito demaniale ed in mare, in circostanze imprevedute non codificabili dalla circolare ARM-002 il personale del Corpo risulta essere sprovvisto di qualsivoglia strumento di difesa, coazione fisica o deterrente, atto a scongiurare possibili aggressioni da parte di persone abituate a delinquere, come più volte già accaduto e con conseguenze talvolta gravi patite dal personale, puntualmente segnalate dalla stampa e per le vie brevi dai locali COBAR;

ALLO SCOPO di garantire il benessere, la tutela e l'incolumità del personale rappresentato;

DELIBERA

Di chiedere al Comandante corrispondente:

- A) di voler disporre affinché tutto il personale operativo, ed in particolar modo quello impiegato nei porti ove non sia presente l'ufficio di p.s., venga adeguatamente formato riguardo l'autodifesa, prevedendo per esso, oltre al corso base (MGA), anche periodici e successivi *refresher* a cura di istruttori "CP" all'uopo specializzati, onde garantire agli interessati un costante ed indispensabile livello di addestramento;**
- B) di voler disporre, sempre relativamente alle necessità di autodifesa, che il personale che opera in qualità di ufficiale/agente di P.G ed anche in attività di P.S., soprattutto se all'interno dei porti ove non è presente l'ufficio di pubblica sicurezza ai sensi dell'art. 1235 del C.N., sia dotato dei previsti e necessari strumenti di difesa e coazione fisica. A tal fine si richiede che siano integrate le attuali dotazioni di PS, anche e soprattutto presso gli Uffici minori di periferia;**
- C) di voler garantire la somministrazione dell'arma di Reparto di cui alla direttiva ARM - 002, nei casi di attività programmata esposta a concreto rischio ed anche in circostanze o luoghi notoriamente ad alta incidenza di criminalità, a tutto il personale impiegato in attività esterne presso la Periferia, con particolare riferimento agli Uffici minori;**



Ministero della Difesa

Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto

CONSIGLIO INTERMEDIO DI RAPPRESENTANZA

- D) di voler pianificare, allorquando sia raggiunto un ottimale livello di preparazione ed esperienza da parte del personale preposto, l'assegnazione dell'arma individuale d'ordinanza per far fronte anche alle impreviste esigenze di carattere non programmabili in ambito portuale, ove le condizioni di assenza delle Autorità preposte comportano la necessità di un pronto intervento di ordine Pubblico.

La presente delibera sia inviata al COCER M.M. per le opportune valutazioni.

PRESENTI E FAVOREVOLI

C.F. (CP) TALLONE Paolo
1°M.Ilo Np CIAVARELLI Antonello
1°M.Ilo Np MANGIONE Roberto
2°C° Np BUCOLO Salvatore
Sgt. Np GARAU Efisio
SC. 2ª cl. Np VESCOVO Davide

IL SEGRETARIO
SGT. NP Efisio GARAU

IL PRESIDENTE VICARIO
C.F. (CP) Paolo TALLONE



COMANDO GENERALE DEL CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO
CONSIGLIO INTERMEDIO DI RAPPRESENTANZA

DELIBERA N. 91/XI del 16/06/2014

OGGETTO: Tutela e benessere del personale che effettua operazioni di P.G.

VISTO: il Rapporto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare - Capitaneria di Porto Guardia costiera denominato "1° Campagna Nazionale di tutela Ambientale", Operazione "Victor Delta Lima" in data 27 maggio 2014, nel quale vengono riportati i lusinghieri risultati delle attività di polizia giudiziaria svolte dal personale del Corpo nell'ambito delle attribuzioni funzionali stabilite dal quadro legislativo vigente, riferito alla tutela dell'ambiente marino e costiero, alla sorveglianza delle aree marine protette al controllo e monitoraggio dei traffici marittimi illeciti, al controllo della fascia costiera marina al fine di prevenire e reprimere qualsivoglia forma di abusivismo, al monitoraggio delle attività di bonifica su siti di interesse nazionale, il contrasto all'inquinamento proveniente da insediamenti produttivi, da aziende agro-zootecniche, il controllo dei depuratori e la lotta alle discariche abusive;

TENUTO CONTO che a seguito di tale attività sono stati accertati 513 reati, effettuati 359 sequestri, 3,7 milioni di metri quadrati di aree sequestrate, 400.028.132 chilogrammi di rifiuti e materiali sequestrati, ispezionate 884 navi, fermate e detenute in porto 35 di esse per gravi violazioni alle norme internazionali ambientali, 2000.000 metri di reti spadare sequestrate;

VISTO l'articolo a stampa sul quotidiano Repubblica.it in data 23 maggio 2014, che riporta di un'aggressione a danno del personale del Corpo evidentemente disarmato, intento proprio all'effettuazione di controlli di polizia e sequestro di pescato non consentito, nonché molte altre, naturalmente informali, che lamentano offese, minacce quotidiane e frequentissime piccole aggressioni (schiaffi, spintoni, pugni, calci) non arrivate all'attenzione dei media, particolarmente in piccoli porti del Meridione d'Italia (e nord-est) risoltesi quasi sempre con la "fuga" del nostro personale e con il provvidenziale intervento delle Forze di polizia o Carabinieri;

ATTESO che l'abusivismo sul demanio marittimo, le ecomafie, la lotta agli inquinamenti, la pesca di frodo o illegale ecc, implicano notevoli interessi economici e soprattutto al Sud e sono attività controllate dalla criminalità organizzata, i cui attori sono per lo più pregiudicati ed appartenenti anche a cosche mafiose, operanti, per ragioni di convenienza ed opportunità nei piccoli sorgitori normalmente sede di Ufficio Minore;

ACCERTATO che tale circostanza espone il personale che opera in tali piccoli porti, come già segnalato in alcune precedenti delibere, che poi rappresentano l'80% delle sedi degli Uffici del Corpo, a notevole rischio tanto più che in tali siti si presentano anche difficoltà logistiche per quanto attiene la sicurezza delle installazioni;

CONSIDERATO che, quanto disposto con le circolari ARM 1 ed ARM 2, oltre alle difficoltà di applicazione, non consente una tutela per le ordinarie attività di p.g. che comunque comportano materiali rischi;

PRESO ATTO per quanto attiene le funzioni di P.G. atte ad assicurare ai cittadini il rispetto delle norme in materia di polizia marittima, ambientale, pesca, ecomafie, ecc. il Corpo delle Capitanerie di porto, competente come le le Forze di polizia a perseguire i relativi illeciti previsti negli ambiti di giurisdizione, è l'unico Istituto che non assicura al proprio personale le stesse condizioni di tutela per quanto attiene la difesa personale;

VISTO Il Testo Unico sull'ordinamento Militare, nella parte che riguarda le prerogative di tutela e benessere degli Organismi di Rappresentanza;

DELIBERA

Di chiedere al Comandante corrispondente, a nome di tutto il personale del Corpo che opera normalmente per il rispetto della legge al contrasto della pesca illegale, le ecomafie, la lotta all'abusivismo ecc, di volersi fare promotore per una svolta culturale del Corpo in tal senso, e di voler disporre affinché, anche alla luce della riduzione della componente di Forze dell'ordine nei porti ed in mare (chiusura sedi e fermo imbarcazioni), ai fini di tutela, di voler chiedere che nel tempo, il personale del Corpo possa essere inserito fra le Forze di Polizia ai sensi della Legge 121/81 e quindi ottenga gli strumenti di autodifesa previsti.

Nelle more di ciò, voler disporre con l'urgenza del caso richiede:

- Iniziative affinché il personale del Corpo che effettua attività di Polizia giudiziaria, ed in particolare quello operante presso gli Uffici minori del Sud Italia (e nel Nord-est), sia già sin d'ora tutelato anche ai sensi del D.Lgs 81/08 per quanto concerne il rischio aggressioni al pari degli altri Corpi di polizia;
- richiedere ai Datori di Lavoro ai sensi del D.Lgs 81/08, evidenza circa la valutazione di tale rischio lavorativo (aggressione) per il personale operante presso gli Uffici minori di propria giurisdizione (estratto Documenti di Valutazione del Rischio - D.V.R.) nonché dei provvedimenti adottati a tutela e difesa del personale, a cominciare dalla formazione all'autodifesa;
- disporre che il personale del Corpo che, come noto, ai sensi del Codice della Navigazione effettuano anche funzioni di lotta ai reati comuni ove non sia costituita l'Autorità di P.S. (come si diceva, sempre meno presenti a seguito della riorganizzazione delle Forze di Polizia), nell'impossibilità di disporre di armamento, siano distribuiti quantomeno strumenti a difesa per il personale oggetto di aggressione (spry urticante, manette, sfollagente, dissuasori elettronici ecc);
- disporre affinché fra varie procedure di sicurezza ai sensi del D.Lgs 81/08, in mancanza di qualsivoglia ausilio o strumento di protezione individuale da utilizzarsi nelle azioni di P.G. (ma anche dei dati sensibili normalmente a

disposizione delle Forze di polizia), a discarico della responsabilità penalmente perseguibili nei confronti degli stessi Agenti ed Ufficiali del Corpo (omissione d'atti d'ufficio) sia prevista un'apposita procedura operativa da adottarsi per casi d'urgenza e necessità, che preveda la facoltà in capo all'accertatore di poter decidere in maniera insindacabile, a tutela della propria incolumità e di eventuale personale addetto (in qualità di "Preposto"), di astenersi anche dall'iniziare un particolare controllo o intervento di polizia diretto, sulla base della valutazione personale circa possibilità di reagire e contrastare efficacemente una possibile ed ipotetica aggressione da parte della controparte, attendendo, per i controlli, l'intervento delle Forze dell'ordine.

La presente delibera è approvata a estralcio verbale.

PRESENTI E FAVOREVOLI

C.V.(CP) Patrizio ZUMBO
C.F. (CP) Paolo TALLONE
1° M.llo NP Antonello CIAVARELLI
1° M.llo NP Roberto MANGIONE
2° C° Np Salvatore BUCOLO
2° C° Np Efsio GARAU
SC. 1° cl. Np Davide VESCOVO

IL SEGRETARIO
2° C° NP Efsio GARAU

IL PRESIDENTE
C.V.(CP) Patrizio ZUMBO